

CRIMINALITÀ

IL «PIZZO» A JAPIGIA

LA SENTENZA DI APPELLO BIS

In primo e secondo grado era stato condannato alla pena di 6 anni e 8 mesi. Poi la Cassazione ha annullato con rinvio

LE MOTIVAZIONI

L'accusa di associazione mafiosa era una «congettura, rispondendo l'ipotesi a una mera possibilità, rimasta priva di riscontro»



IL BLITZ A JAPIGIA
La Polizia eseguì a marzo 2016 più di venti arresti al termine dell'indagine «Do ut des» della Direzione Distrettuale Antimafia sulle estorsioni ai cantieri edili da parte di affiliati ai clan Parisi e Palermi

Estorsioni mafiose ai cantieri imprenditore assolto dopo 13 anni

«Estraneo al clan» il 40enne Paolo Pilolla imputato con i boss Parisi e Palermi

ISABELLA MASELLI

È stato sotto processo per quasi sette anni, accusato di essere un affiliato del clan mafioso di Japigia. Per tutto questo tempo ha vissuto con l'onta di essere considerato un delinquente. Ha dovuto anche chiudere la caffetteria che aveva aperto con tanti sacrifici. A 13 anni dai fatti (7 dal blitz che portò in cella più di venti persone, compresi tutti i vertici del clan Parisi e Palermi) il 40enne Paolo Pilolla è stato assolto. Nei suoi confronti sono stati celebrati 4 processi. L'assoluzione è arrivata nell'appello bis dopo l'annullamento con rinvio da parte della Cassazione delle sentenze di primo e secondo grado (condanna a 6 anni e 8 mesi di reclusione).

IL BLITZ «DO UT DES» - La vicenda è quella denominata «Do ut des», che a marzo 2016 portò all'arresto di una ventina di persone, quasi tutti affiliati ai clan Parisi e Palermi di Japigia, compresi i boss Savinuccio ed Eugenio Palermi, i fratelli di Savino Parisi ritenuti i reg-

genti del clan durante la detenzione del capo, e il figlio cantante Tommy. I fatti contestati risalgono agli anni 2010-2015. Al centro dell'inchiesta della Dda c'erano le estorsioni ai cantieri edili con l'imposizione di guardiane e forniture di materie prime da aziende «amiche». Una cinquantina gli imputati, tra i quali anche imprenditori, e per molti di loro - i pregiudicati - da tempo ormai le sentenze sono irrevocabili, per i reati, a vario titolo contestati, di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto di armi, lesioni personali, violazione di domicilio, invasione di terreni ed edifici, furto, illecita concorrenza con minaccia e violenza, favoreggiamento.

I PROCESSI A PILOLLA - Nel lungo elenco dei presunti sodali del clan c'era anche il nome di Pilolla, accusato di essere uno dei partecipanti dell'associazione mafiosa di Japigia. Il suo coinvolgimento derivava principalmente dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia e dal contenuto di alcune intercettazioni.

Paolo Pilolla, difeso dall'avvocato Li-

bio Spadaro, è stato condannato in primo e secondo grado alla pena di 6 anni e 8 mesi di reclusione. Poi la Cassazione ha annullato con rinvio la sentenza. Condividendo la tesi della difesa, la Corte di Appello di Bari ha ora assolto il 40enne «per non aver commesso il fatto».

«ESTRANEO AL CLAN» - «Non vi è alcuna prova - si legge nella memoria difensiva - che Pilolla sia stato investito dal rito di affiliazione». Lo stesso «pentito» che ne parla, Matteo Tulimero, «lo ha meramente indicato come soggetto affiliato a Vito Parisi. Ma Tulimero era detenuto da tantissimo tempo e non conosceva il volto di Pilolla, non è stato in grado di riferire la fonte di provenienza della notizia, il momento storico in cui era intervenuta l'asserita affiliazione, l'eventuale effettiva esecuzione del relativo rito, il grado rivestito dal ricorrente, qualsivoglia altra circostanza probante della intraneità associativa». Anche la Cassazione, annullando la precedente sentenza di condanna, aveva parlato di «una connotazione sostanzialmente con-

getturale, non rispondendo l'ipotesi formulata a un dato emerso processualmente, quanto a una mera possibilità, rimasta del tutto priva di riscontro».

Pilolla, che all'epoca dei fatti contestati aveva meno di trent'anni, «è sconosciuto a tutti gli imputati di questo processo - ha evidenziato il legale ai giudici - né si è mai relazionato con alcuni di essi. Neppure con Parisi Tommaso ha mai intrattenuto rapporti illeciti o anche soltanto di natura lecita. È risultato estraneo alla principale attività del clan, le estorsioni, ma anche a qualsivoglia ulteriore reato».

I suoi rapporti con i Parisi, spiegò lo stesso Pilolla quando fu interrogato, erano legati alla sua attività secondaria di riparatore di computer. Negli atti si richiamava come elemento a sostegno dell'accusa un ferimento subito dall'imputato, ad aprile 2012, che tuttavia - ha evidenziato la difesa - non avrebbe «alcuna attinenza o collegamento con logiche criminali». Anche uno dei Parisi, che ne era a conoscenza, ipotizzava un «movente passionale».

Sicurezza Spaccio di droga sei arresti in sette giorni

Sei arresti per spaccio di droga a Bari nell'ultima settimana (8 complessivamente in provincia) e il costante monitoraggio delle strade, con migliaia di controlli alle auto in transito sulle principali arterie metropolitane, per prevenire incidenti sanzionando le infrazioni. Come ogni fine settimana la Polizia di Stato rende noto il bilancio delle attività di prevenzione sul territorio, in città ed in provincia.

Complessivamente, negli ultimi 7 giorni nell'intera area metropolitana di Bari, sono state identificate 3.004 persone e sottoposti a controllo 1.047 veicoli. Il dato relativo ai controlli è in costante aumento, complice anche la maggiore circolazione di persone e mezzi dovuta agli spostamenti per le vacanze. Rilevate 38 infrazioni al codice della strada, quattro per assenza della copertura assicurativa obbligatoria. Otto le persone arrestate e 26 quelle denunciate in stato di libertà.

In particolare, nella città di Bari i poliziotti hanno identificato 1.086 persone, fermato e controllato 332 veicoli, contestando 11 violazioni al codice della strada. A vario titolo sono state denunciate quindici persone in stato di libertà e sette sono state arrestate: sei per reati in materia di sostanze stupefacenti e una per maltrattamenti in famiglia. In provincia, i poliziotti dei cinque Commissariati distaccati, in collaborazione con personale del Reparto Prevenzione Crimine «Puglia Centrale», hanno identificato 1.918 persone e controllato 715 veicoli, contestando in totale 27 infrazioni al Codice della Strada. Una persona è stata arrestata e altre undici sono state denunciate.

[red.cro.]